

Giacobbe 2014 / Jacob 2014

Paolo PUPPA¹

Versión española de Donatella Danzi

Nota redazionale: La Redazione dei *Cuadernos de Filología Italiana* ha il piacere di accogliere nelle pagine seguenti la versione spagnola, dovuta all'amorevole dedizione di Donatella Danzi, cui va il nostro ringraziamento, dell'atto unico teatrale *Giacobbe* di Paolo Puppa. Si tratta della prima versione del testo in lingua spagnola.

Nota de la redacción: El Consejo de Redacción de *Cuadernos de Filología Italiana* tiene el placer de presentar la primera versión española del texto teatral *Giacobbe* (Jacob) de Paolo Puppa, en la versión de Donatella Danzi.

¹ Paolo Puppa, maestro della storia del teatro, che professa presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, oltre ad essere docente universitario e critico teatrale, è anche poeta, saggista e drammaturgo. Ai molti e fondamentali saggi, apparsi in prestigiose sedi nazionali ed internazionali, su Pirandello, Ibsen, D'Annunzio, Goldoni, sul teatro veneziano e su quello del Novecento, che sarebbe qui impossibile elencare, affianca una lunga attività come scrittore di monologhi ed atti unici. Celebre la lunga serie delle lettere impossibili, apparse fra il 2005 ed il 2007 – di *Svevo a Pirandello*, di *Anna Lucia Joyce a Samuel Beckett*, di *Dino Campana a Sibilla Aleramo*, di *Ibsen a Hildur Andersen*, di *Corrado Govoni a Eleonora Duse*, di *Cesare Lombroso a Leo Ferrero*, di *Pier Paolo Pasolini a Don Lorenzo Milani* –, oltre ai drammi e le commedie, come *Le commedie del professore* e la recente *Casa con angolo Shoá*.

All'attività di poliedrico ed acuto intellettuale, affianca talora quella di elegante e godibilissimo *performer* teatrale del suo stesso repertorio.

- Com'è andata? Se posso. So che. Magari torno domani. È la sua mamma che mi manda. È stata lei a insistere perché passassi. Ma se non se la sente, torno domani e porto così anche i biscotti. Quelli senza grasso.

- No, no. Non occorre. Posso parlare benissimo. Se è per questo, posso parlare. Almeno parlare, qua dentro.

- Sul serio? E allora, mi scusi, ma cosa è successo veramente? Com'è cominciato? Il tutto, com'è cominciato?

- Mia madre ti manda qua, dopo tutto quello che ha combinato.

- Sua mamma stravede per lei. Non sa quanto piange, quanto è preoccupata.

- Tutto per la fissazione del testamento.

- Ma è una storia passata, quella.

- No, dico io, farmi passare per mio fratello, obbligarmi a imitare la sua voce. Che più diversi non si può, anche se gemello. Dico, il pelo attaccato sulle mie mani bianche. Belle bianche. Un po' da donna. E ho dovuto accarezzare il vecchio che mi faceva un po' schifo. Anche quella idea sua. Tanto ormai con tutte le medicine e la bombola ad ossigeno quello era via di testa. Mai capito però perché dovevo travestirmi da mio fratello per convincerlo a rifare tutto, lasciando almeno in parti uguali. Ma lei ci teneva. Dovevo fare pure la sua voce, che non era facile. Molto più dura la sua, più virile, se vogliamo.

- Ma davvero suo fratello quando ha sentito la lettura del testamento dal notaio se l'è presa a morte con lei? Voleva la quota legittima ma anche la disponibile?

-Certe scene. Sempre stato un tipino violento, quello là. Ma lo sai che da bambino se solo gli sfioravo il calcagno diventava una belva. Quando facevamo la lotta.

- Si sa, tra ragazzi. Ah, quanto invidia chi ha fratelli, io.

- No, caro mio. Niente, proprio niente da invidiare. Credi a me.

- Ma poi. Ma poi cosa è successo veramente? Se vuole, l'aiuto a sistemarsi il cuscino. Vuole che ne chieda all'infermiera un altro. No, nessun disturbo. Se son qua. Ecco, così va meglio, credo. Molto meglio. Domani le porto so io cosa. Ma sì, un cuscino non di piuma. A me gira la testa e viene la nausea solo a guardarlo. Anche i materassini per campeggio, o quelli d'acqua. Vomito subito. Anche solo a pensare.

- Non interrompermi, se no perdo il filo. Esaù è quasi impazzito. I soliti discorsi, che lui aveva sempre lavorato in azienda, a curare le bestie e il resto, che non se n'era andato con puttane in giro per il mondo, a buttar via soldi e il resto. Che lui mai un giorno di vacanza, etcetera. I soliti discorsi. Una noia.

- Che poi mi hanno detto che mica è vero. Sì, tutto sto impegno da parte di suo fratello.

- No, se è per questo, in fondo è vero. Comunque, nel testamento c'era una clausola che ignoravo. Non so quando l'aveva scritta mio padre, in quello stato. Insomma, dovevo sposarmi anch'io, con una brava ragazza, purché non veneziana. Chissà poi perché. Mi sa che c'era lo zampino della vecchia anche in questo.

- ¿Qué le ha pasado? Si me permite. Sé que. Puedo volver mañana. Es su madre quien me envía. Ha sido ella quien ha insistido para que me pasara. Pero si no le apetece, vuelvo mañana y le traigo unas galletas. De esas sin grasa.

- No, no. No hace falta. Puedo hablar perfectamente. Si es por eso, puedo hablar. Aquí dentro, al menos hablo.

- ¿De verdad? Entonces, perdone, ¿qué ha ocurrido en realidad? ¿Cómo empezó? ¿Cómo empezó todo?

- Te manda mi madre después de todo lo que ha hecho.

- Su madre le adora. No sabe cuánto llora, lo preocupada que está.

- Todo por su obsesión con el testamento.

- Pero esa es una historia pasada.

- No, vamos a ver, que me obligara a hacerme pasar por mi hermano, a imitar su voz. Que más diferentes no podemos ser, aunque seamos gemelos. Digo, el vello pegado sobre mis manos blancas. Muy blancas. Un poco de mujer. Y tuve que acariciar al viejo que me daba un poco de asco. Esto también fue idea suya. Si total, entre las medicinas y la bombona de oxígeno, tenía la cabeza ida. Nunca he entendido por qué tenía que disfrazarme de mi hermano para convencerlo de rehacerlo todo, dejando al menos dos partes iguales. Pero a ella le importaba mucho. Tenía que imitar también su voz, que no era fácil. Mucho más grave la suya, más viril, por así decirlo.

- Pero, ¿es verdad que su hermano, cuando escuchó la lectura del testamento por parte del notario, la tomó con usted? ¿Quería la parte legítima pero también la de libre disposición?

- Un drama. Siempre fue un tipejo violento. Pero si de pequeño en cuanto le rozaba el talón, se ponía como una fiera. Cuando nos peleábamos.

- Ya se sabe, entre niños. Ah, ¡cuánto envidio a los que tienen hermanos!, yo...

- No, querido. Nada, absolutamente nada que envidiar. Créeme.

- Pero después. ¿Qué ocurrió realmente después? Si quiere, le ayudo a colocar bien la almohada. ¿Quiere que le pida otra a la enfermera? No, no es molestia. Ya que estoy aquí. Así, así está mejor, creo. Mucho mejor. Ya sé qué le voy a traer mañana. Sí, una almohada que no sea de plumas. Solo con verla me da vueltas la cabeza y me entran náuseas. También los colchones inflables de camping o esas colchonetas de agua. Vomito enseguida. También solo con pensarlo.

- No me interrumpas, que pierdo el hilo. Esaú casi se vuelve loco. Siempre las mismas historias, que él siempre había trabajado en una finca, cuidando los animales y todo lo demás, que no había dado la vuelta al mundo con putas, tirando el dinero y todo lo demás. Que él nunca se había tomado ni un día de vacaciones, etcétera. Las mismas historias. Un aburrimento.

- Además me han dicho que no es en absoluto verdad. Sí, todo este esfuerzo por parte de su hermano.

- No, si es por eso, en el fondo es verdad. De todas formas, en el testamento hay una cláusula que ignoraba. No sé cuándo la escribió mi padre, en su estado. En fin, yo también tenía que casarme con una buena chica, con la condición de que no

fuese veneciana. Quién sabe el por qué. Creo que también en esto había metido mano la vieja.

- Ah, Ah, era proprio scritto questo?

- E così dovrò andarmene in giro a cercarla, se no non posso toccare un soldo della mia quota. Ho dei parenti, in Argentina, uno zio, che hanno anche loro terre con vacche, e molte figlie. Sempre letame e latte e buoi, questo il mio destino. Ebrei non osservanti, se Dio vuole. Anche se attenti al cibo cashèr. E latte e carne separatissimi! Per forza. E le bistecche sono buonissime, laggiù, ma ovviamente cucinate e portate in tavola senza nervo sciatico. Già. Buffo, no? Di me cosa sceglierebbero? Che pezzi sceglierebbero?

- Ma son discorsi da fare questi?

- Insomma, mettendo in mezzo l'oceano, un po' mi vendico della vecchia. Aria, aria.

- Ma sua mamma chissà che dolore! Non vedere il figlio prediletto per tanto tempo, se davvero.

- Avevo ripreso a viaggiare, dicevo. Non molto lontano da qua. Tanto per abituarli, sgranchirmi le gambe. Già. Le gambe. Le mie belle gambe. Già. Una volta. Non potrò più correre, mi sa.

- Vedrà che si riprende, che tornerà a camminare normale, sono sicuro.

- Un centro termale. Ho scelto un centro termale. Di quelli pieni di tedeschi. E di tedesche. E una notte, in un albergo, fumavo sul terrazzino e l'ho visto. Ho visto che fumava anche lui e mi guardava in modo strano.

- Alloggiavate nello stesso albergo, stanze vicine?

- Aveva dei piccoli baffi e era in canottiera. Magro e molto muscoloso. Ho risposto al suo sguardo, non so bene perché. Poi ha cominciato a parlare. A dire che faceva molta palestra, e che vedeva da sotto il mio pigiama un filo di pancia, se poteva permettersi.

- Ha cominciato così? Con questa domanda? Come ha fatto a non capire che era fuori di testa!

- Per un po' sono rimasto zitto. Poi gli ho spiegato che non frequentavo le palestre, io. Perché ci va gente strana. Gente sospetta. Lui s'è messo a ridere a bassa voce. E si è accesa un'altra sigaretta. E ha voluto che accettassi le sue. Non mi andava di fumare, avevo appena finito la mia. E invece ho accettato. E ci siamo avvicinati, per far passare la sigaretta. Ci divideva solo una grata di vetro.

- Così è cominciato? Uno sconosciuto in albergo. E poi?

- Poi mi ha spiegato che da un po' di tempo faceva fatica a dormire. E che i programmi televisivi erano scadenti. Che c'erano i porno, ma quella sera invece preferiva parlare con me.

- Ah, ha accennato ai film porno? Ma non ha pensato in quel momento che cominciavate a ridurre le distanze, in qualche modo?

- Ha insistito difendendo le palestre. Perché la sua era piena di gente normalissima, tutti sposati e fidanzati, tutte persone rispettabili. Dirigenti d'azienda e giovani manager. Sì, proprio manager.

- Mai sentito di palestre così, io. Io, le confesso, ho orrore di quei luoghi. Tutti che si cambiano, docce in comune. Non ho fatto il militare, scartato alla leva, per fortuna. E poi, sa, sono figlio unico.

- Ah, ¿también había escrito eso?

- Así que tendré que marcharme para buscarla, de otro modo no podré tocar ni un céntimo de lo que me corresponde. Tengo unos parientes, en Argentina, un tío, ellos también tienen tierras con vacas, y muchas hijas. Siempre estiércol y leche y bueyes, este es mi destino. Hebreos no practicantes, si Dios quiere. Aunque atentos a los alimentos *kosher*. ¡Y la leche y la carne muy separados! A la fuerza. Y los filetes son buenísimos, allí, pero obviamente cocinados y presentados en la mesa sin el nervio ciático. Sí. ¿Gracioso, no? De mí, ¿qué elegirían? ¿Qué trozos elegirían?

- Pero, ¿de verdad hay que hablar de esto?

- En fin, poniendo el océano de por medio, me vengo de la vieja un poco. Aire, aire.

- ¡Pero su madre! ¿Se imagina? ¡Qué dolor! No ver a su hijo predilecto durante tanto tiempo, si fuese así.

- Había vuelto a viajar, te estaba contando. No muy lejos de aquí. Solo para acostumbrarme, para estirar las piernas. Sí. Las piernas. Mis hermosas piernas. Sí. Las de antes. Ya no podré correr nunca más, supongo.

- Ya verá cómo se recupera, volverá a andar con normalidad, estoy seguro.

- Un balneario. Elegí un balneario. De esos llenos de alemanes. Y de alemanas. Y una noche, en el hotel, yo estaba fumando en el balcón y le vi. Vi que él también estaba fumando y me miraba de forma extraña.

- ¿Os alojábais en el mismo hotel, en habitaciones cercanas?

- Tenía un bigote pequeño y estaba en camiseta de tirantes. Delgado y muy musculoso. Respondí a su mirada, no sé muy bien por qué. Después empezó a hablar. A decir que iba mucho al gimnasio, y que veía debajo de mi pijama algo de tripa, si podía decírmelo.

- ¿Empezó así? ¿Con esta pregunta? ¿Cómo no se dio cuenta de que estaba loco?

- Me quedé un rato callado. Después le expliqué que no iba al gimnasio, yo. Porque allí va gente extraña. Gente sospechosa. Él se echó a reír en voz baja. Y se encendió otro cigarrillo. Y quiso que aceptase los suyos. No me apetecía fumar, acababa de terminar el mío. Y, sin embargo, acepté. Y nos acercamos, para pasarnos el cigarrillo. Nos separaba solo una cristalera.

- ¿Así empezó? Un desconocido en el hotel. ¿Y después?

- Después me explicó que desde hacía tiempo tenía dificultad para dormir. Y que los programas de la televisión eran mediocres. Que estaban los porno, pero que aquella noche prefería hablar conmigo.

- Ah, ¿mencionó las películas porno? ¿Pero no pensó en ese momento que empezaba a acortar distancias, de alguna manera?

- Insistió en defender los gimnasios. Porque el suyo estaba lleno de gente muy normal, todos casados o con novia, todas ellas personas respetables. Directores de empresa y jóvenes ejecutivos. Sí, exactamente, ejecutivos.

- Yo nunca he oído hablar de gimnasios así. Yo, le confieso, me horrorizan esos lugares. Todos desvistiéndose, duchas comunes. Nunca hice la mili, no me aceptaron en el servicio militar, por suerte. Y además, sabe, soy hijo único.

- E mi descriveva tutti i tipi di scale, svedesi, e di altri metodi. Si sale, si scende di continuo, nella sua palestra, o si sta appesi a lungo colle braccia, e si tendono le gambe, e si rafforza l'addome. E salire e scendere di continuo le scale fa bene per prevenire gli infarti.

- Ma io invece so di infarti fatti in palestra!

- All'improvviso mi ha chiesto se volevo far chiamare qualche ragazza in camera. Magari una coppia, e mettersi assieme. Unirci. Tanto per trovare sonno, poi.

- Ma è pazzesco! E lei?

- Sul momento, ho fatto finta di non capire e lui mi ha chiesto di che città ero e non credeva che fossi veneziano perché non avevo l'accento. Lui non si capiva di dov'era. Veniva da regioni diverse la sua famiglia. Dai laghi, dai monti, ma anche un nonno con un castello da qualche parte. Però con quei baffi pareva un barbiere spagnolo. Da operetta.

- Mi sa che contava balle, quello là. Vero che contava balle?

- E poi mi ha chiesto se mi piacevano le ragazze molto giovani, se preferivo le orientali o le africane. Perché lui ne aveva un paio a Roma di etiopi che erano la fine del mondo. E anche due sorelline cinesi, una strabica con delle tette enormi, naturali, e la sorella giovanissima, minorenne. Che te lo fanno diventare duro da scoppiare, prima di metterglielo in bocca.

- Insomma, parlava sempre di donne?

- Davanti ai miei silenzi, non so perché preferivo evitare di rispondere su cose tanto personali, mi ha invitato a entrare nella sua camera, per mostrarmi come la teneva in ordine. Che un uomo si giudica da come tiene la camera d'albergo, dal bagno al letto. Senza scaricare tutto su povere cameriere mal pagate.

- Ma era matto, allora? Lei non ha capito di avere a che fare con un matto? E che lavoro faceva poi? Anche lui erede di un imprenditore? Anche lui con un fratello gemello esoso?

- Non so ancora perché ho ceduto, ma ho fatto colla testa un cenno, e ho accettato di entrare nella sua camera. Rientrando nella mia, per un istante ho intuito che era una follia accettare, ma era troppo tardi tirarsi indietro. Che poi era identica alla mia, la sua camera, solo che la mia in effetti era il caos e quella non pareva abitata. Un fantasma, sì, come se non ci fosse nessuno. Solo la giacca del pigiama azzurro appesa ad un attaccapanni che sporgeva da un gancio alla parete, e la valigia su una sedia. C'era anche la bibbia aperta sul comodino.

- No, la bibbia aperta? Non ci posso credere. Quella che si trova nei comodini dell'hotel, o una bibbia personale?

- Nel mio cassetto, avevo controllato per metterci dentro i tappi per le orecchie, non c'erano bibbie. Mi son seduto vicino al suo letto, guardando il tappeto, identico al mio, e ho cominciato a tremare.

- Ma non ha capito subito con chi aveva a che fare?

- Y me describía todos los tipos de escaleras que hay, suecas y de otra clase. Se sube y se baja continuamente en su gimnasio, o se está colgado mucho tiempo de los brazos, y se estiran las piernas, y se refuerza el abdomen. Y subir y bajar continuamente las escaleras es bueno para prevenir los infartos.

- ¡Pues sé de infartos ocurridos en el gimnasio!

- De repente me preguntó si quería que llamásemos a alguna chica a la habitación. A lo mejor dos y liarnos. Unirnos. Solo para poder conciliar el sueño.

- Pero qué locura. ¿Y usted?

- En ese momento, fingí que no había entendido y él me preguntó de qué ciudad era, y no se creía que yo fuese veneciano porque no tenía acento. No se podía saber de dónde era él. Su familia provenía de diferentes regiones. De los lagos, de los montes, pero había también un abuelo con un castillo en algún sitio. Pero con aquel bigote parecía un barbero español. De opereta.

- Ese, para mí que mentía. ¿Verdad que mentía?

- Y después me preguntó si me gustaban las chicas muy jóvenes, si prefería las orientales o las africanas. Porque él tenía un par de etíopes en Roma que eran maravillosas. Y también dos hermanitas chinas, una bizca con unas tetas enormes, naturales, y su hermana jovencísima, menor de edad. Que te la ponen dura a reventar antes de metérsela en la boca.

- Total que ¿hablaba siempre de mujeres?

- Ante mi silencio, no sé por qué prefería no hablar de cosas tan personales, me invitó a entrar en su habitación, para mostrarme cómo la tenía de ordenada. Que un hombre se juzga por cómo tiene la habitación del hotel, desde el baño a la cama. Sin acarrear demasiado trabajo a las pobres camareras mal pagadas.

- Pero, ¿estaba loco, entonces? ¿No se dio cuenta de que estaba tratando con un loco? Y ¿qué trabajo hacía además? ¿También él heredero de un empresario? ¿También él con un hermano gemelo odioso?

- No sé aún por qué cedí, pero hice con la cabeza un gesto y acepté entrar en su habitación. Volviendo a entrar en la mía, por un instante intuí que era una locura aceptar, pero era demasiado tarde para dar marcha atrás. Después de todo era idéntica a la mía, su habitación, solo que la mía efectivamente era un caos y aquella no parecía estar ocupada. Un fantasma, sí, como si no hubiese nadie. Solo la chaqueta del pijama azul, colgando de una percha, que sobresalía de un enganche en la pared, y la maleta sobre una silla. Había también una biblia abierta sobre la mesilla de noche.

- ¿No? ¿La biblia abierta? ¡No lo puedo creer! ¿La que se encuentra en la mesilla de noche de los hoteles, o una biblia personal?

- En el cajón, lo había comprobado al meter los tapones para los oídos, no había ninguna biblia. Me senté cerca de la cama, mirando la alfombra, idéntica a la mía, y empecé a temblar.

- Pero ¿no entendió enseguida con quién estaba tratando?

- Non mi era mai successo di entrare nella stanza di uno sconosciuto alle due di notte. Avevo paura, e strane sensazioni. Lui sorrideva. Si è tolta la canottiera, e ha iniziato a fare flessioni sul pavimento. Questo avrei dovuto fare ogni mattina, appena sveglio. Prima di fare qualsiasi altra operazione. E mi mostrava posizioni delle gambe, utilizzando anche la parete di fronte al letto. Ogni tanto girava la testa verso di me, e mi sorrideva per mostrare che non faceva fatica. Pareva un equilibrista in un circo. Mi ha assicurato che poteva arrivare a duecento senza sforzi. Mi sfidava a fare altrettanto. Quello era un sistema infallibile per cancellare la pancia. Se volevo me lo insegnava. Ci voleva poco. Ma dovevo togliermi tutto, e restare in mutande. Tanto, tra uomini. E così si è tolto i calzoncini.

- Ma è pazzesco. Uno sconosciuto, nella camera d'albergo vicino. E lei, e lei, e lei? No, suora. Noooo suora. Sto ancora pochi minuti. Un attimo solo, per carità. Mi deve finire questo racconto, che poi ce lo dico a sua mamma. Sono qua per questo, suora. Sì, sì, conosco le regole. L'orario delle visite, occhei. Madre, tranquilla Madre. Adesso me ne vado. Un attimo solo.

- Era affiliato ad una setta religiosa, mi ha spiegato mentre mi mostrava la postura esatta che dovevo assumere. Perché dovevamo iniziare una specie di lotta, dolorosa mi ha avvertito. Era stata la sua setta a insegnargli quelle posizioni. Ma se poi ripetevi ogni giorno quegli esercizi, la pancia spariva. Solo che occorreva un partner più forte di me. Non si può fare con una donna, a meno che non sia una Wonder woman e giù a ridere.

- So io che sette religiose! Roba da matti davvero. E poi, e poi?

- Niente, mi è venuto sopra, io ho provato a resistere, a scalfiare. Non volevo cedere, non volevo dargliela vinta. Era molto più giovane di me. Mi seccava perdere. Nella foga, è venuta giù la lampada del comodino e siamo rimasti al buio.

- Pure al buio? Incredibile. Ma non poteva gridare, chiamare aiuto se quello era un matto?

- Sentivo il suo fiato farsi affannoso, però. Pensava di buttarmi giù con più facilità. Con mio fratello, mi ero molto allenato alla lotta. Per quello, solo per quello serve un fratello. Da piccoli, quante volte facevamo la lotta assieme, e io vincevo sempre anche se era più grosso di me.

- Sempre sognato io di avere un fratello che mi proteggesse.

- A un certo punto, gli ho visto anche, come dire, ma sì, il suo affare farsi grosso. Sì, quella era un'erezione bella e buona.

- Noooooo, una, una? Ma allora?

- Tranquillo. E non gridare, per favore. No, non c'era ragione di preoccuparsi. Mai avuto debolezze del genere, anche se non ho peli addosso. Comunque, è stato allora che ho avuto paura, paura di me stesso.

- Non capisco. Cosa vuol dire esattamente? Paura perché?

- Nunca había entrado en la habitación de un desconocido a las dos de la mañana. Tenía miedo y extrañas sensaciones. Él sonreía. Se quitó la camiseta de tirantes, y empezó a hacer flexiones en el suelo. Esto es lo que debería hacer cada mañana, nada más despertarme. Antes de hacer cualquier otra cosa. Y me mostraba las posiciones de las piernas, utilizando también la pared enfrente de la cama. De vez en cuando volvía la cabeza hacia mí, y me sonreía para mostrarme que no se cansaba. Parecía un equilibrista en un circo. Me aseguró que podía hacer hasta doscientas sin esfuerzo. Me desafiaba a hacer lo mismo. Aquel era un sistema infalible para quitarse la tripa. Si quería me lo enseñaba. Era fácil. Pero tenía que quitarme todo y quedarme en calzoncillos. Total, entre hombres. Y se quitó los pantalones.

- Pero es una locura. Un desconocido en un hotel en la habitación de al lado. Y ¿usted?, y ¿usted?, y ¿usted? No, hermana. Nooo, hermana. Me quedo aún unos minutos. Un segundo solo, se lo suplico. Tiene que terminar esta historia que después se la cuento a su madre. Estoy aquí para esto, hermana. Sí, sí, conozco las reglas. El horario de las visitas, vale. Madre Superiora, tranquila, Madre Superiora. Ahora me voy. Un segundo solo.

- Estaba metido en una secta religiosa, me explicó mientras me enseñaba la postura exacta que tenía que adoptar. Porque teníamos que empezar una especie de lucha, dolorosa me advirtió. Había sido en su secta donde le habían enseñado aquellas posturas. Pero si repetía cada día aquellos ejercicios, la tripa desaparecería. Únicamente necesitaba un compañero más fuerte que yo. No se puede hacer con una mujer, a no ser que sea una *Wonder woman* y nos echamos a reír.

- ¡Ya me imagino yo qué clase de secta religiosa! Cosas de locos, de verdad. Y ¿después? y ¿después?

- Nada, se me vino encima. Yo intenté resistir, patalear. No quería ceder, no quería que se saliese con la suya. Era mucho más joven que yo. Me molestaba perder. Con el ímpetu se cayó la lámpara de la mesilla de noche y nos quedamos a oscuras.

- ¿Encima a oscuras? Increíble. Pero ¿no podía gritar, pedir ayuda si ese estaba loco?

- Sentí, sin embargo, que empezaba a jadear. Él pensaba que me iba a tirar al suelo con mayor facilidad. Con mi hermano, me había entrenado mucho en la lucha. Para eso, solo para eso sirve un hermano. De pequeños ¡cuántas veces luchábamos juntos! Y yo ganaba siempre, aunque él era más grande que yo.

- Yo siempre he soñado con tener un hermano que me protegiera.

- En un determinado momento, vi también, cómo decirlo, bueno sí, que su instrumento se ponía gordo. Sí, aquella era una erección como Dios manda.

- Noooooo, ¿una, una? Pero, ¿entonces?

- Tranquilo. Y no grites, por favor. No, no había razón para preocuparse. Nunca tuve ninguna debilidad de ese tipo, aunque no tenga vello. De todas formas fue entonces cuando tuve miedo, miedo de mí mismo.

- No entiendo. ¿Qué quiere decir exactamente? ¿Miedo por qué?

- È stato quando sono riuscito a stargli sopra, a rovesciarlo, la testa sua bloccata quasi dalla sponda del letto, girata ad offrirmi il collo. Perché in quel momento ha cambiato voce e lingua. Come un'altra persona. Gli vedevo il collo, per la luce della luna che illuminava in minima parte il suo corpo. E intanto sentivo quei suoni incomprensibili, e non so bene da che buco, ma sì, da che buco uscivano.

- Che schifo, mi scusi, ma che schifo! Non dalla bocca?

- Ho perfino creduto di vedere in lui mio fratello Esaù, che potevamo stare finalmente in pace io e lui, io e mio fratello, e l'ho come abbracciato. Lui si dimenava tutto, furioso, e con uno scatto mi ha bloccato una gamba e ha cominciato a tirarla su, a storcerla. Pure le mutande erano scivolote via. Già. Eravamo rimasti tutti e due nudi, sudati, e un male tremendo, insopportabile. Come se riuscisse a farmi fare una spaccata completa. Un male cane.

- E poi? E poi?

- Calmati, per favore. Ti ho detto di alzare la voce, qua. Ma è stato in quel momento che sono svenuto, e mi sono ritrovato in questo ospedale. Mi hanno detto che non potrò più camminare come prima.

- Ma non l'ha denunciato? Non ha cercato di parlare coll'albergatore? Per farsi dare la sua identità?

- Certo che ho provato, come no! Ho, ho provato! Ma lo strano, davvero strano, è che non c'era nessuno, almeno ufficialmente questa la versione del portiere di notte, nella camera vicino alla mia. Eppure qualcuno doveva avermi trasportato nella mia stanza, perché quando sono rinvenuto mi trovavo ai piedi del mio letto. Un solo indizio, però, che non si trattava di un sogno o di un incubo. C'erano cicche di sigarette diverse sul terrazzino, questo mi ha confidato, dietro una bella mancia, il portiere della notte successiva. Non era stato un sogno.

- Ma sìiii, suora, adesso vado. Come, sigarette diverse? Così non potrà rintracciarlo? Le ha rovinato una gamba e lei...Ma anche in questo stato, son sicuro che si troverà una bella donna in Argentina. Laggiù. Mi piacerebbe, avendo soldi, venire con lei. E sa che le dico. Si troverà più di una donna. Lo sento, a pelle. E poi adesso gli ortopedici fanno miracoli colla chirurgia. In ogni caso, non sarà un problema, con tutte le campagne e l'azienda agricola che si ritrova per la parte che le spetta.

- Ricordo bene, poi, che quello mentre continuava a storcermi la gamba fino a spezzarmi l'anca, mi ha sussurrato qualcosa nell'orecchio, tipo "da oggi in poi ti chiamerai", perché ogni tanto traduceva, ma non si capiva bene quello che mi sibilava gorgogliando colla saliva, anche perché ansava. E, ma sì, ma sì, forse mi faceva i complimenti perché io stavo lottando con uno che nel suo è una specie di Dio. E la gamba rotta rappresentava il nostro strano contatto. Poi, sono sicuro, adesso, adesso me lo ricordo bene, è volato via, ma sìiii, volato via. Sulla canottiera era come se spuntavano delle ali.

- Beh, scusi, questo mi pare un po'. Come faccio a raccontare questo particolare?

- Sono sicuro che è stato lui a depormi nell'altra stanza. E questo spiega tutto.

- Fue cuando logré estar encima de él, ponerlo bocabajo, su cabeza casi bloqueada por el borde de la cama, dada la vuelta, ofreciéndome el cuello. Porque en aquel momento cambió de voz y de lengua. Como otra persona. Veía su cuello a la luz de la luna que iluminaba débilmente su cuerpo. Mientras, escuchaba aquellos sonidos incomprensibles, no sé bien de qué agujero, bueno sí, de qué agujero salían.

- ¡Qué asco, con perdón, pero qué asco! ¿No de la boca?

- Incluso creí ver en él a mi hermano Esaú, que podíamos estar finalmente en paz él y yo, mi hermano y yo, y le di como un abrazo. Él se agitaba todo, furioso, y de repente me bloqueó una pierna y empezó a levantarmela, a retorcermela. Los calzoncillos se le habían escurrido. Sí. Nos habíamos quedado los dos desnudos, sudados y con un dolor tremendo, insoportable. Como si consiguiese abrirme de piernas completamente. Un dolor espantoso.

- ¿Y después? ¿Y después?

- Tranquilízate, por favor. Te he dicho que no levantes la voz, aquí. Pero fue en ese momento cuando me desmayé, y me he encontrado en este hospital. Me han dicho que ya no podré andar como antes.

- Pero ¿lo ha denunciado? ¿No ha intentado hablar con el dueño del hotel? ¿Para que le facilite sus datos?

- Claro que lo he intentado, ¿cómo no? ¡Lo he, lo he intentado! Pero lo extraño, lo verdaderamente extraño es que no había nadie, al menos oficialmente según la versión del portero de noche, en la habitación al lado. Pero alguien tenía que haberme llevado a mi habitación porque cuando me desperté, me encontré a los pies de la cama. El único indicio, sin embargo, de que no se trataba de un sueño o de una pesadilla. Había varias colillas en la terraza, esto me ha confesado, después de una buena propina, el portero de la noche siguiente. No había sido un sueño.

- Que síiiii, hermana, ahora voy. ¿Cómo, varios cigarrillos? ¿Así que no podrá localizarlo? Le ha destrozado una pierna y usted... Pero incluso en este estado estoy seguro de que encontrará una mujer muy guapa en Argentina. Allá. Me gustaría, si tuviera dinero, ir con usted. Y ¿sabe qué le digo? Encontrará más de una mujer. Lo intuyo. Y además ahora los traumatólogos hacen milagros con la cirugía. En cualquier caso, no habrá problemas, con todos los campos y ranchos que tiene por la parte que le corresponde.

- Recuerdo bien, además, que aquel tipo mientras continuaba retorciéndome la pierna hasta romperme la cadera, me susurró algo al oído, del estilo “de hoy en adelante te llamarás”, porque de vez en cuando traducía, pero no se entendía bien lo que me susurraba escupiendo saliva, porque también jadeaba. Y, de verdad, de verdad, a lo mejor me felicitaba porque yo estaba luchando con alguien que en lo suyo es una especie de Dios. Y la pierna rota representaba nuestro extraño contacto. Además, estoy seguro, ahora, ahora lo recuerdo bien, se marchó volando, síiiii, se marchó volando. Por encima de la camiseta le habían nacido una especie de alas.

- Bueno, perdone, pero esto me parece un poco. ¿Cómo quiere que cuente esto?

- Estoy convencido de que fue él quien me dejó en la otra habitación. Y esto lo explica todo.

- E come posso dirlo a sua mamma? Potrei magari scriverlo, in uno dei miei pezzi sul giornale. Ah no? Preferisce di no? Pensavo a un articoletto, ma sì, di cronaca locale. Anche solo poche righe. Non dovrebbe dargliela vinta, a quel bel tomo là. Io conoscevo bene suo padre. Suo padre l'avrebbe denunciato, e rovinato. Un bel processo. Cioè la mia famiglia lo frequentava quando ero bambino. Ma nemmeno la notizia? Capisce, vero, che così facendo, quello là la passa liscia? Come? Ah, vuol riposare. D'accordo. Torno domani. E le porto della buona frutta. Magari mi completa il racconto, se le viene in mente qualcosa d'altro. Se mi permette, però, io farei anche una visita neurologica. Chiamerei, se posso permettermi, pure un andrologo. Farsi visitare tutto il corpo. Perché lei non ha un bell'aspetto. Glielo devo dire. Se la vede la signora Rebecca, quella muore. Sì, suora, ora scappo. Vedo che vuol dormire. Vado, vado. Ma questi delinquenti, questi degenerati, secondo me, secondo me. Va bene, va bene, vado, vado. Buona sera, sì.

- Y ¿cómo puedo contárselo a su madre? A lo mejor podría escribirlo en uno de mis artículos del periódico. Ah ¿no? ¿Prefiere que no? Estaba pensado en un articulito, sí, de crónica local. Aunque solo sea unas pocas líneas. No debería permitírsele a ese tío. Yo conocía bien a su padre. Su padre le habría denunciado y arruinado. Un buen juicio. Es decir, mi familia tenía relación con él, cuando yo era un niño. ¿Pero ni siquiera una noticia? ¿Entiende, de verdad, que actuando así él se libra de todo? ¿Cómo? Ah, quiere descansar. De acuerdo. Vuelvo mañana. Y le traigo fruta de la buena. A lo mejor me termina de contar la historia, si se le ocurre cualquier otra cosa. Pero, si me permite, yo también haría una visita al neurólogo. Llamaría también, si me permite, a un andrólogo. Una revisión de todo el cuerpo. Porque usted no tiene buen aspecto. Tengo que decírsele. Si le ve la señora Rebeca, se muere. Si, hermana, me voy corriendo. Veo que quiere dormir. Me voy, me voy. Pero estos delincuentes, estos degenerados, para mí, para mí... De acuerdo, de acuerdo, me voy, me voy. Buenas noches, sí.